

Si chiama "Cineconfidenziale". È un progetto che si propone di recuperare un pezzo di storia, fatta di amici, famiglie e cineprese che oggi sembrano archeologia

Le vacanze riprese in Super 8: ecco come salveremo i mitici "filmini"

Il progetto, che sarà ufficialmente presentato l'11 marzo a palazzo Nieve, si chiama Cineconfidenziale, e nasce a Vicenza per il salvataggio e la conservazione dei mitici "filmini", girati in 8 e super8 prima dell'avvento delle telecamere.

Per chi allora c'era - si parla di almeno trent'anni fa - sembra di sentire ancora parole come queste: "Gianni, vieni qui, dove scappi, che c'è lo zio con la cinepresa che ti filma..." Frase molto tipica nelle famiglie italiane di una vita fa. Frase che, per altro, va riletta nei dettagli. Quel "dove scappi" non era solo un moto scherzoso con cui rivolgersi al bimbo di casa. C'era anche la pratica necessità che il piccolo Gianni non si dileguasse proprio mentre lo zio era impegnato a riprendere lui e la sua sorellina Chiara, ancora in passeggino e quindi più maneggevole, con la cinepresa super8 nuova di zecca. Roba preziosa che, come le Panasonic a 70 millimetri utilizzate per il cinema vero e proprio, "andava a pellicola", senza la possibilità di quel "rewind", di quel riavvolgere il nastro e ricominciare da capo che, se per caso Gianni è in vena di capricci, fa tuttora la fortuna delle telecamere, comparse nel consumo di massa a partire dagli anni '80. I tre minuti di una bobina super8 erano davvero "sacri".

Questo della cura e dell'attenzione, che sarebbero poi state spodestate dal pressapochismo e dal come viene viene dei video fatti in casa, è solo uno dei motivi per cui l'epoca ormai preistorica degli americani home-movies, da noi molto più noti come "filmini", merita oggi tutta la nostra considerazione. Occorre anzi spendersi per il salvataggio di quel materiale che costituisce un patrimonio culturale insostituibile per chiunque voglia guardare a un recente, eppure lontanissimo, passato. Anni di boom economico in cui gli italiani scoprivano l'emozione di utilizzare una versione domestica del cinema per documentare fatidici momenti del proprio passaggio su questa terra: vacanze, matrimoni, battesimi, pranzi aziendali, prime comunioni, gite domenicali, compleanni, finali di calcio amatoriale.

Sulla scia di un'esperienza tentata con successo a Bologna dall'associazione Home Movies, ecco allora che a Vicenza un'altra associazione, il Centro culturale europeo del Veneto, presieduto da Carlo Libondi, lancia il progetto Cineconfidenziale, finalizzato a raccogliere e duplicare, con il consenso dei proprietari, i filmini realizzati nel Vicentino. L'iniziativa ha trovato i contributi di Regione e Provincia, nonché il patrocinio di Comune, Ordine degli Architetti, Artigiani e Industriali di Vicenza. Partner operativo, oltre alla stessa Home Movies bolognese, sarà la Biblioteca Bertoliana, a cui spetta il compito di organizzare assieme al Centro Europeo la ricerca del materiale e la sua successiva archiviazione.

In concreto l'obiettivo è quello di raccogliere un primo blocco di dieci ore complessive di pellicola, da cui trarre un dvd divulgativo di circa un'ora, destinato alla distribuzione nel territorio. Tre i temi in base a cui suddividere il materiale: costume, lavoro, paesaggio. Per assemblarlo verrà lanciato un tam tam mediatico in tutta la provincia di Vicenza. Sarà inoltre costituito un gruppo di lavoro, cui spetterà l'invidiabile piacere di mettersi in contatto con chi esplorerà soffitte, armadi, bauli e cantine da cui ritirare fuori - quaranta, cinquant'anni dopo - i super8 di famiglia. Filmini in cui c'è ancora la bisnonna Amelia, Recoaro è tutta piena di turisti, si vedono i primi topless a Sottomarina, Alfredo giura come alpino, la Fernanda si sposa per la prima volta e, naturalmente, quella peste di Gianni scappa da tutte le parti.